



**ISTITUTO COMPRENSIVO
"Karol Wojtyła"
PALESTRINA**

Scuola dell' Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado
Piazza Ungheria 4 – 00036 Palestrina (Roma)
Tel. 06-95307077- fax 06- 95307233

C.F.: 93021350587 - COD. MECC.: RMIC8DS002- e-mail : rmic8ds002@istruzione.it
posta certificata rmic8ds002@pec.istruzione.it
www.ickarolwojtylapalestrina.it



PROTOCOLLO SPERIMENTALE PER L'ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



Premessa

l'Istituto Comprensivo Karol Wojtyła di Palestrina (RM) si propone di:

- promuovere e rendere concreta la cultura dell'inclusione per tutti gli alunni;
- accompagnare in particolare gli alunni che richiedono un'attenzione didattica speciale perché realizzino il loro migliore percorso di apprendimento;
- rendere operanti i principi della didattica inclusiva;
- personalizzare i percorsi degli alunni che manifestano bisogni educativi speciali.

Finalità

Il presente Protocollo assume come finalità quella di rendere concreta la cultura dell'inclusione, applicando i seguenti principi:

- accettare e valorizzare la diversità, in quanto caratteristica essenziale della condizione umana;

- assicurare la partecipazione attiva (inclusione non significa assicurare un posto in classe: essere inclusivi richiede uno sforzo continuo che assicuri la partecipazione attiva di ogni alunno/a nel suo contesto sociale);
- sviluppare pratiche di collaborazione (l'inclusione è un processo continuo che richiede il supporto di tutta la comunità scolastica, che deve dialogare con la comunità familiare e/o territoriale);
- immaginare una scuola migliore (una scuola in cammino che impara da se stessa, promuove il cambiamento e lo sviluppo, senza permettere al timore del non conosciuto di bloccare percorsi di ricerca);
- rispettare la normativa e renderla operante (rendere militanti l'art 3 della costituzione e la legge 53/2003 sulla personalizzazione dei percorsi di apprendimento).

Riferimenti legislativi

- Legge 517/77
- Legge 104/92
- Legge 503/2003
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione scolastica degli alunni stranieri MIUR C.M. n.24 del 1/3/2006
- Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità MIUR 2009
- C.M. n.2 dell'8 gennaio 2010
- Legge 170/2010
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA MIUR 2011
- D.M. 27 dicembre 2012
- C.M. n.8 del 6 marzo 2013
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri MIUR 19 febbraio 2014
- IL DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n.66

Obiettivi

Il lavoro ordinario che si svolge quotidianamente nelle aule di tutte le scuole, dispone di almeno quattro risorse:

- la professionalità dell'insegnante che adotta strategie didattiche,
- il clima che si riesce a costruire in classe
- gli stili apprenditivi degli studenti
- i contenuti
- gli strumenti.

“la didattica inclusiva concilia il bisogno di normalità che sentiamo tutti, cioè sentirci uguali agli altri, con il bisogno

di unicità di ciascuno, cioè desiderare che i nostri bisogni, quelli soltanto nostri, vengano riconosciuti e accolti.”
Dario Ianes -“La speciale normalità”,

La mission di scuola

È facile rintracciare la “mission” nell’articolo 3 della Costituzione Italiana, che così recita: “... è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese.”

Ci auguriamo che proprio in virtù dei suoi 64 anni di età, questo articolo, possa finalmente concretizzarsi nelle nostre scuole.

Segue il piano che rende operative le indicazioni individuate dalla direttiva MIUR del 27/12/2012 e dalla circolare MIUR n° 8 del 6 marzo 2013.

Chi sono i BES?

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si fonda su una visione globale della persona che fa riferimento al modello della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (International Classification of Functioning, disability and health - ICF) come definito dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002).

Con l’introduzione nel 2006 del concetto di alunni con Bisogni Educativi Speciali (e non più solo “con disabilità”) è stato fatto un grande passo avanti nella direzione di un sistema formativo più equo.

Ma esattamente, chi sono questi studenti?

La Direttiva MIUR del 27/12/12 e la Circolare n° 8 del 6 marzo 2013, ci vengono in aiuto.



Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendono:

alunni con certificazione clinica di disabilità sensoriale, motoria, intellettiva (Legge 104/1992)

alunni con certificazione clinica di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), come dislessici, discalcolici, disgrafici, disortografici (Legge 170/2010)

alunni per i quali la scuola ritiene necessario un percorso di apprendimento personalizzato o individualizzato sulla base di una diagnosi o di considerazioni psicopedagogiche e didattiche (DM 27/12/2012 e CM n. 8/2013).

In particolare, ci si riferisce agli alunni con:

- ▶ disturbi evolutivi specifici (disturbi del linguaggio, della coordinazione motoria, dello spettro autistico lieve)
- ▶ funzionamento intellettivo limite (FIL)
- ▶ disturbi da deficit di attenzione e iperattività (ADHD)
- ▶ svantaggio socio-economico e culturale

Risorse umane

Esterne

- Esperti ASL e/o di Centri Accreditati
- Servizi sociali degli Enti Locali;
- Associazioni/formatori;
- Esperti in regime di convenzionamento con la scuola (psicologi, psicopedagogisti, logopedisti, ecc...)

Interne

- Dirigente scolastico;
- funzioni strumentali con compiti di progettazione, coordinamento e monitoraggio;
- referenti di istituto per la disabilità, per i DSA, per i BES, per gli stranieri, per gli adottati, autovalutazione d'istituto;
- insegnanti di sostegno;
- docenti con formazione specifica (tutor/mentor);
- AEC (assistenti all'autonomia)
- coordinatori di classe
- assistenti alla comunicazione
- insegnanti curricolari con esperienze d'inclusione;
- volontari;
- tirocinanti;
- genitori esperti (ove vi siano)
- personale ATA (collaboratori scolastici con compiti di assistenza alla persona, ...)

- organi collegiali: gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI).

Risorse informatiche

La nostra scuola è dotata di un sistema informatico cablato composto da :

- ✓ 17 lavagne interattive multimediali (lim) collegate ad internet;
- ✓ un laboratorio informatico con 16 postazioni;
- ✓ ciascuna aula della scuola primaria dispone di un computer collegato alla rete che dialoga con il server del laboratorio;
- ✓ 8 notebook che vengono usati in base ai bisogni didattici degli alunni;
- ✓ un numero considerevole di software didattici specifici, tastiere facilitate, programmi per sintesi vocale.

Risorse strumentali e professionali

- apposite fonti di finanziamento;
- utilizzo della multimedialità:
- progettazione didattica;
- PDP individuali o di gruppo;
- PEI curricolare globalmente riconducibile alla programmazione di classe o differenziato;
- utilizzo di metodologie inclusive.

Risorse spazio-temporali

- aule attrezzate, spazi limitati per le attività (teatro, palestra, etc...);
- tempo funzionale e flessibile (durata delle attività-suddivisione temporale dei processi, etc...).

Risorse organizzative

- mappare le competenze professionali esistenti;
- individuare il GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione);
- utilizzare le eventuali compresenze per distribuirle;
- monitorare l'attività d'aula;
- organizzare lo scambio di informazioni nel passaggio da un ordine di scuola all'altro;
- comunicare con il collegio dei docenti circa gli esiti del piano;
- ciclo di seminari di sostegno alla genitorialità.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

L'Istituto Karol Wojtyła di Palestrina (RM) istituisce il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni che esprimono richieste di speciale attenzione, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012, dalla Circolare n° 8 del 6 marzo 2013 e dalla Legge 53/2003, attraverso l'elaborazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione".

Compiti e funzioni del GLI

- rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione;

- raccolta e documentazione degli interventi didattici inclusivi per tutta la classe e/o personalizzati per i BES;
- consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai G.L.H. operativi;
- raccolta della progettazione che si riferisce all'attuazione dei PEI e PDP;
- elaborazione del "Piano Annuale per l'Inclusione";
- incontri di confronto con i GLI delle reti di scuola cui si appartiene per la messa a punto delle migliori pratiche didattiche;
- interfaccia con CTS e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio ecc.;
- analisi di criticità e punti di forza in virtù della riprogettazione del Piano di Inclusione;
- identificazione delle proposte di miglioramento delle pratiche d'Inclusione da avanzare alle reti di scuola cui si appartiene.

Composizione del Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)

Con delibera n° 8 del 20 maggio 2013, il collegio dei docenti ha individuato i componenti del GLI:

- Dirigente scolastico (o un suo delegato) in qualità di presidente;
- funzioni strumentali per l'integrazione;
- insegnanti di sostegno;
- responsabili AEC;
- assistenti alla comunicazione;
- docenti disciplinari con esperienza;
- docenti con formazione specifica;
- docenti con esperienza coordinamento classi;
- esperti istituzionali (ASL);
- servizi sociali del comune;
- genitori;
- esperti in regime di convenzionamento con la scuola.

Il decreto legislativo N.66 del 13 aprile 2017 norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 1 luglio 2015, n. 107., conferma la composizione del GLI.

- In norma alle ultime novità presentate dal Il decreto legislativo 13 aprile 2017 è stato istituito il **Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale (GLIR)**

- **Il GIT (Gruppi per l'Inclusione Territoriale)** è istituito per ciascuno degli ambiti territoriali ed è composto da un dirigente tecnico o scolastico che lo presiede, tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale, due docenti per la

scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, e uno per il secondo ciclo di istruzione.

- Il GIT è integrato: dalle associazioni rappresentative delle persone con disabilità nel campo dell'inclusione scolastica;
- dagli enti locali
- dalle aziende sanitarie.

COMPITI E FUNZIONI DELLE COMPONENTI SCOLASTICHE

Che cosa fa il consiglio di classe?



Nel caso di alunni con **certificazione di disabilità**, il consiglio di classe è tenuto a compilare il **PEI** (Piano Educativo Individualizzato) – Legge 104/1992



Nel caso di alunni con **certificazione di Disturbi Specifici dell'Apprendimento**, il consiglio di classe è tenuto a compilare il **PDP** (Piano Didattico Personalizzato) – Legge 170/2010



Nel caso di **diagnosi di disturbi non previsti dalla Legge 170/2010** oppure di situazioni **oltre l'ordinaria difficoltà di apprendimento** (non diagnosticate), il consiglio di classe può decidere di redigere il **PDP** (Piano Didattico Personalizzato)

GLH d'Istituto

E' composto da:

- DS
- dal coordinatore delle attività di sostegno
- dai rappresentanti dei servizi territoriali
- dai rappresentanti dei genitori ADA e DSA.

Nel mese di giugno discute e recepisce la proposta di "Piano Annuale per l'inclusione".

Nel mese di settembre adatta la proposta di Piano Annuale per l'inclusione in base alle risorse assegnate alla scuola.

GLH operativo

Il GLHO elabora il piano educativo individualizzato in presenza della certificazione di disabilità, come stabilito dalla legge 104/92.

Incontri annuali con DS, docenti della classe, esperti e famiglie.

Collegio dei Docenti

Discute e delibera il piano annuale d'inclusione, individuando il fabbisogno di risorse, sia umane che finanziarie da richiedere all'USR.

All'inizio di ogni anno scolastico delibera gli obiettivi proposti dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione per porre in essere le attività che confluiranno nel piano annuale di inclusione.

AZIONI-ATTIVITA' METODOLOGIE

A) A livello di Istituto

Organizzazione scolastica generale

- utilizzo delle classi aperte
- utilizzo della compresenza
- sperimentazione progetti specifici
- utilizzo della didattica inclusiva basata su:
 - efficace relazione educativa
 - metacognizione
 - multisensorialità
 - apprendimento cooperativo
 - attività laboratoriali come luogo di acquisizione di competenze, intese come sintesi del sapere e del saper fare
 - strategie che privilegiano la sfera affettiva dei processi di conoscenza
(circle-time, brain-storming, giochi di ruolo, strutturati, simbolici, ...)
- inizio lezione con scansione condivisa delle attività del lavoro giornaliero e feedback finale;
- distribuzione incarichi in classe (anche per l'eventuale raccolta differenziata), in mensa...;
- modulazione della voce e della prossemica;
- forme di ricreazione e uso di spazi condivisi e autogestiti a turno dai ragazzi/e con sistemi di autocontrollo;

Sensibilizzazione generale

Promozione di attività di sensibilizzazione generale sulla valorizzazione dei vari modi di essere differente.

Articolazione degli spazi e delle posizioni

- accessibilità interna ed esterna
- ubicazione delle classi
- posizione dei banchi

Alleanze extrascolastiche

- ASL
- famiglie
- associazioni coinvolte nel sociale
- formazione con esperti

L'Istituto propone attività di aggiornamento e formazione permanente che supporti tutti i docenti nell'attuare la didattica inclusiva.

B) A livello di gruppo- classe

- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring;
- recupero dei prerequisiti per le classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza;
- impostazione metodo di studio nelle classi terze e potenziamento soprattutto nelle classi successive;
- attivazione di percorsi inclusivi;
- elaborazione chiara dei livelli essenziali attesi per le varie discipline.

C) Specifico per l'alunno con BES

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato redatto in un piano che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, attraverso un'elaborazione collegiale, le scelte educativo-didattiche.



1. ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

L'istituto accoglie gli alunni disabili organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, di tutto il personale docente ed Ata.

Il docente di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutti le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile, la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche delle strutture pubbliche. All'inizio dell'anno scolastico, in base alle esigenze emerse dopo un congruo periodo di osservazione, stabilisce in accordo con il Dirigente scolastico un orario didattico temporaneo. A tal fine, si individuano insieme al Consiglio di classe, le discipline in cui intervenire.

Il docente specializzato:

- cura i rapporti con i genitori e con la Asl di riferimento;
- elabora con la partecipazione delle famiglie e di tutti i professionisti esterni assegnati alla persona disabile e alla classe, le strategie didattico-educative per il successo formativo dell'alunno (Pei);
- partecipa ai G.L.H.O., ai G.L.H. d'Istituto e alle riunioni del gruppo di lavoro per l'inclusione;
- tiene un registro per le attività di sostegno;
- riferisce il suo operato in una relazione alla fine dell'anno scolastico.

GLH d'Istituto

Composizione: Dirigente scolastico, referente dei docenti di sostegno, referente Asl, genitori degli studenti disabili, referente Enti locali, referenti AEC, operatori specialistici. Si riunisce due volte all'anno e/o ogni volta venga ritenuto necessario.

Compiti:

- analizza la situazione complessiva dell'Istituto con riferimento alle strutture, alle risorse umane e materiali, agli alunni in situazioni di disabilità;
- cura i rapporti con le Asl e con le associazioni delle persone disabili;
- formula proposte di tipo organizzativo e progettuale per il miglioramento dell'integrazione degli alunni disabili nell'istituto.

GLH operativi

Composizione: Dirigente scolastico, docente referente se necessario, docente coordinatore, docenti curricolari, docenti di sostegno dell'alunno disabile, genitori dell'alunno disabile, operatori Asl, A.E.C. se richiesto, altro personale che opera con l'alunno disabile.

Nel caso in cui fosse necessario, si prevede la possibilità di riunire G.L.H. straordinari, concordando la presenza degli operatori sanitari.

Funzioni:

- progettazione e verifica del PEI;
- individuazione e programmazione delle modalità operative, delle strategie, degli interventi e degli strumenti necessari all'integrazione dell'alunno disabile.

Funzione strumentale per le attività di sostegno

Competenze di tipo organizzativo: gestione delle risorse personali, contatti con i referenti della ASL, collaborazione con il Dirigente Scolastico per l'organizzazione delle attività di sostegno, convocazione del Gruppo di lavoro, coordinamento del Gruppo di Lavoro nello svolgimento delle varie attività.

Competenze di tipo consultivo: creazione di un archivio e di una banca dati di proposte didattiche integrate fruibili dai docenti, ricerca materiali inerenti le metodologie e le strategie didattiche.

Competenze di tipo progettuale e valutativo: predisposizione di modulistica, formulazione progetti in base ai bisogni educativi emersi nell'Istituto e in base alle proposte del gruppo di lavoro per le attività di sostegno.

Scelte metodologiche e didattiche

All'interno delle varie classi con alunni con disabilità si adottano strategie e metodologie favorevoli all'inclusione e il lavoro di gruppo come l'apprendimento cooperativo e il tutoring, le attività di tipo laboratoriale, le lezioni differite. Per programmare gli interventi didattici in base alle esigenze degli alunni si adotta il PEI che può essere curricolare, globalmente riconducibile alla programmazione di classe oppure differenziato.

Nella Programmazione Educativa Individualizzata si promuoveranno itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.

Le attività di sostegno si svolgono prevalentemente in classe, solo in casi eccezionali e per sostenere o sviluppare le competenze strumentali o di alfabetizzazione di base si possono prevedere attività in rapporto uno a uno, purché condivise nel consiglio di classe e con la famiglia.

Verifica e valutazione

La verifica e la valutazione degli alunni diversamente abili avviene in base al PEI sottoscritto dagli operatori socio sanitari, dalla famiglia e dai docenti di classe.

Le verifiche, orali e scritte, concordate con i docenti di base, possono essere equivalenti e/o prevedere tempi più lunghi di attuazione.

Individualizzazione dei percorsi d'apprendimento.

Nella programmazione educativa individualizzata si promuoveranno itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata si svilupperanno invece tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.

Le attività di sostegno si svolgono prevalentemente in classe, solo in casi rari ed eccezionali si possono prevedere attività in rapporto uno a uno.

L'istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si creano le condizioni, affinché l'insegnante per le attività di sostegno, assegnato ad una classe, permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

Procedure di accoglienza

Il referente per le attività di sostegno, o un docente di sostegno delegato, incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno e i suoi genitori, nel mese di maggio, per formulare progetti per l'integrazione. Il referente verifica la documentazione pervenuta e attiva risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno stesso (richiesta AEC, assistenza di base, trasporto, strumenti e ausili informatici,...). Il docente per le attività di sostegno assegnato alla classe informa il Consiglio sulle problematiche relative all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASL, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione per gli alunni diversamente abili.

Il referente per le attività di sostegno predisporrà all'inizio dell'attività scolastica tutte le attività volte ad accogliere l'alunno diversamente abile, assieme al docente referente dell'accoglienza.

Gli alunni con disabilità grave saranno affiancati da un alunno tutor.

Durante l'accoglienza, il docente di sostegno assieme al Consiglio di classe proporrà attività di orientamento volte a migliorare l'efficacia dello studio.

Orientamento in entrata

Le famiglie che vogliono conoscere l'offerta formativa dell'Istituto per gli alunni disabili possono usufruire di un servizio di informazione e consulenza da parte del referente per le attività di sostegno o altro docente di sostegno delegato.

In base ai diversi bisogni educativi evidenziati, ai colloqui con i genitori e con i docenti della scuola di provenienza, si cerca di individuare il corso di studi più adatto all'alunno.

Orientamento in uscita

In base al "progetto di vita" individuato nel PEI l'alunno e la famiglia possono usufruire di varie attività di orientamento. Tali attività vengono progettate in collaborazione con la figura strumentale competente.

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA

Alunni con disabilità Legge 104/92

Diagnosi Funzionale

E' redatta dalla ASL o medico privato convenzionato e definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. Il suo aggiornamento è strettamente legato all'evoluzione della patologia. E' compito della scuola, all'inizio di ogni anno, accertarsi che non si siano verificati cambiamenti. Deve contenere:

- I dati anamnestici, clinico-medici, familiari e sociali.
- Il livello di funzionalità e di sviluppo dell'alunno in diverse aree di base.
- I livelli di competenza raggiunti rispetto agli obiettivi e ai percorsi didattici della classe.
- Gli aspetti psicologici, affettivo-emotivo, comportamentali che devono determinare la qualità del rapporto educativo con l'alunno.

Piano Educativo Individualizzato

È redatto all'inizio (entro novembre) di ogni anno scolastico dal GLH operativo (team/consiglio di classe, ASL, genitori) ed è sottoposto a verifiche ed aggiornamenti periodici. Il PEI non coincide con il solo progetto didattico, ma consiste in un vero e proprio "Progetto di vita" in cui vengono definiti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'integrazione scolastica. Deve contenere:

- Situazione iniziale, dedotta dall'osservazione iniziale dei docenti e dall'analisi sistematica svolta nelle seguenti aree: comportamento con gli adulti, con i compagni, verso le attività proposte.
- Autonomia personale e per gli spostamenti, nei compiti assegnati in classe, durante le lezioni.
- Attenzione.
- Motivazione.
- Apprendimento.
- Progetto di intervento per obiettivi generali (educativi e didattici), concordati con il team/consiglio di classe.
- Gli obiettivi specifici (riconducibili o non riconducibili ai programmi ministeriali, agli obiettivi minimi stabiliti in sede collegiale) e i contenuti per aree disciplinari.
- La metodologia di intervento che si intende attuare.
- Gli eventuali progetti.
- Le modalità di verifica e valutazione (non differenziata o differenziata) che si intendono utilizzare.

Il PEI verrà stilato seguendo i modelli predisposti e reperibili sul sito dell'Istituto.

Relazione finale

Raccoglie tutte le informazioni fornite da ciascun insegnante, a fine primo quadrimestre e a fine anno scolastico, dall'insegnante. Deve contenere:

- Evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito ad autonomia, socializzazione, apprendimento, ecc.).
- Evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione di autonomie, di conoscenze e competenze, materia per materia).
- Modalità dell'intervento di sostegno (particolari accorgimenti relazionali e didattici).

- Informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore (partecipazione alla progettualità educativo-didattica, modalità dell'intervento).
- Informazioni sulla collaborazione della famiglia e del personale ASL.
- Suggerimenti per la continuità dell'intervento educativo-didattico per il successivo anno scolastico.



2) ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

La Legge 170/2010 e il D.M. 12 luglio 2011, dispongono che le istituzioni scolastiche promuovino "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.

Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni con DSA prevede due articolazioni corrispondenti rispettivamente alla redazione del PDP per gli alunni DSA e all'individuazione di alunni a rischio DSA.

Entrambe le procedure sono gestite dai Consigli di classe per la scuola secondaria di I grado, tramite il Coordinatore di classe, gestite dal team docenti per la scuola primaria.

Redazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Famiglia

- Inoltra la documentazione diagnostica ricevuta dalla ASL o da Centri Accreditati alla segreteria didattica dell'Istituto, che ne dà comunicazione al Dirigente scolastico e alle Referenti BES, per la richiesta di personalizzazione dell'apprendimento.
- Se la diagnosi è rilasciata da una struttura privata, la scuola l'acquisisce ugualmente e il genitore s'impegna a richiederne conferma alla struttura pubblica.

Nel contempo la scuola attiva comunque la personalizzazione.

- Il genitore assume la corresponsabilità del progetto educativo-didattico del PDP, collaborando alla stesura, apponendo la propria firma e impegnandosi ad avere colloqui frequenti con il team di docenti.

Negli anni terminali le diagnosi dovranno essere presentate entro il 31 marzo (art.1 R.A. n.140 del 25 luglio 2012).

Segreteria didattica

- Acquisisce in forma riservata la documentazione diagnostica e offre l'opportunità ai genitori di richiedere la personalizzazione dell'apprendimento e il PDP.
- Presenta al Dirigente scolastico la documentazione pervenuta.
- Collabora ad informare l'insegnante Funzione Strumentale.

Funzione Strumentale DSA

- Predisporre e aggiorna l'elenco degli alunni DSA.
- Fa prendere visione della documentazione ai team docenti o ai Consigli di classe, prima delle riunioni programmate all'inizio dell'anno nel Piano annuale delle attività.
- Provvede a fare incontrare genitori, insegnanti e specialisti, su esplicita richiesta della famiglia, coordinando le riunioni se lo ritiene opportuno.

Consiglio di classe, team docenti

- Valutano la necessità di un PDP per l'alunno.
- Se richiesto dalla famiglia o ritenuto necessario dal Consiglio di classe, anche in assenza di esplicita richiesta, predispongono il PDP su apposito modello previsto dall'Istituto (non disponibile sul sito per motivi di riservatezza), condividendone le linee generali con la famiglia che lo firma.
- Conclusa l'elaborazione, il coordinatore o il team docenti consegnano il PDP al Dirigente.
- Il Consiglio di classe /team docenti monitorano il piano di studi personalizzato nel corso dell'anno e comunicano alla famiglia l'esito del monitoraggio.

Dirigente Scolastico

- Prende visione del PDP, lo firma e ne acquisisce la copia originale in Presidenza.
- Se riguarda un alunno di una classe terminale, alla fine dell'anno scolastico, lo invia al Dirigente della scuola di destinazione, in modalità riservata.

Coordinatore della classe o del team docenti

- Condivisione del PDP con le famiglie che deve essere firmato dai genitori dell'alunno e dagli specialisti se presenti.
- Il PDP deve essere sottoscritto sia in caso di accettazione sia in caso di rifiuto.

Accettazione del PDP da parte del genitore

- Il PDP diviene operativo. L'originale viene depositato in Presidenza e conservato nel fascicolo dell'alunno.

Rifiuto del PDP da parte del genitore

- Il PDP non diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. Nel primo Consiglio di classe utile si verbalizza che nonostante la mancata accettazione da parte

della famiglia il Consiglio si riserva di riformularlo e di riproporne l'uso in caso di necessità.

In cosa consiste il PDP:

ANALISI DELLA SITUAZIONE DELL'ALUNNO

L'analisi della situazione dell'alunno deve riportare le indicazioni fornite da chi ha redatto la segnalazione, quelle pervenute dalla famiglia ed i risultati del lavoro di osservazione condotto a scuola. Deve rilevare le specifiche difficoltà che l'allievo presenta ed anche i suoi punti di forza tenuto conto anche delle attività formali e non formali a cui l'allievo partecipa.

LIVELLO DEGLI APPRENDIMENTI

Nelle diverse materie o nei diversi ambiti di studio vanno individuati gli effettivi livelli di apprendimento, che devono essere rilevati con le modalità più idonee a valorizzare le effettive competenze dell'allievo "oltrepassando" le sue specifiche difficoltà.

OBIETTIVI E CONTENUTI DI APPRENDIMENTO PER L'ANNO SCOLASTICO

Per ciascuna materia o ambito disciplinare vanno individuati i livelli d'apprendimento e assicurato l'idoneo volume di lavoro, compatibile con le modalità di funzionamento di quello specifico alunno/a (tenere conto che ciò che ad un allievo "costa cinque", ad un "DSA costa dieci").

METODOLOGIE

Per ciascuna materia o ambito disciplinare vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alle sue specifiche condizioni (ad es. metodologie uditive e visive per alunni con problemi di lettura).

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE

Per ciascuna materia o ambito disciplinare vanno individuati gli strumenti compensativi e misure dispensative necessari a sostenere l'allievo nell'apprendimento.

VALUTAZIONE FORMATIVA E VALUTAZIONE FINALE

In conformità a quanto indicato nelle precedenti parti del piano didattico personalizzato, andranno specificate le modalità attraverso le quali si intendono valutare i livelli di apprendimento nelle diverse discipline o ambiti disciplinari. Dovrà essere ad esempio esplicitamente esclusa la valutazione della correttezza ortografica e sintattica per gli allievi disgrafici o disortografici...

Per ogni disciplina andranno individuate le modalità per appurare il livello di apprendimento. E' auspicabile che venga utilizzata una valutazione secondo criterio, che tenga conto anche della progressione di sviluppo e degli sforzi profusi di questi alunni.

ASSEGNAZIONE DEI COMPITI A CASA E RAPPORTI CON LA FAMIGLIA

Nel PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i vari docenti e con la famiglia in ordine all'assegnazione dei compiti a casa:

- modalità di assegnazione (con fotocopie, mappe, ...)
- quantità assegnate (tenere conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri, quindi occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento)
- scadenze assegnazioni evitando sovrapposizioni e sovraccarichi;
- modalità realizzazione, se quelle consuete risultano impossibili o difficoltose.



SCREENING DSA

La somministrazione dello screening viene effettuata secondo il seguente calendario:

Scuola dell'infanzia:

screening di entrata: ottobre Questionario Osservativo IPDA, che va compilato dagli insegnanti per tutti i bambini dell'ultimo anno della scuola d'infanzia

screening di uscita: maggio si ripete lo stesso questionario di ottobre per gli stessi bambini

Scuola primaria:

per le classi prime:

- screening di entrata: gennaio, prova di scrittura di 16 parole
- screening di uscita: maggio, prova di scrittura di 16 parole

per le classi seconde:

screening finale: novembre, prova di scrittura di 26 parole, prova di lettura di 20 non-parole

L'età minima in cui è possibile effettuare una diagnosi certa dei Disturbi Specifici di Apprendimento, coincide generalmente con il completamento del secondo anno della scuola primaria. Dunque tale screening presenta queste caratteristiche:

- rapidità e facilità di applicazione;

- attendibilità dello strumento;
- applicabilità su larga scala.

Per quanto riguarda le altre classi, gli insegnanti in caso di necessità possono compilare il questionario C, come aiuto per la rilevazione delle difficoltà persistenti.

Il questionario e le prove non possono e non vogliono avere nessuna valenza diagnostica, ma possono essere utili agli insegnanti per sottolineare eventuali carenze da colmare con interventi didattici di recupero e potenziamento e per mettere a punto strategie adeguate, valorizzando le caratteristiche di ogni allievo.

Occorre inoltre precisare che il rilievo di un punteggio di rischio non necessariamente è legato alla presenza di un vero e proprio disturbo destinato a persistere nel tempo. Come in tutte le batterie di prove, è piuttosto un indicatore della presenza di una prestazione atipica, che merita attenzione e può suggerire l'opportunità di avviare un lavoro di potenziamento mirato al superamento della difficoltà.



3) ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nelle categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio
- deficit delle abilità non verbali
- deficit nella coordinazione motoria
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico individuale e collettivo)
- funzionamento cognitivo limite
- disturbo lieve dello spettro autistico (qualora non previsto dalla legge 104) ecc.

Individuazione

Qualora i docenti rilevino delle difficoltà apprenditive, ipotizzando siano riconducibili a disturbi evolutivi, avviano il rinforzo mediante specifiche strategie didattiche condivise. Se a distanza di almeno tre mesi l'alunno non mostra giovare dei rinforzi ottenuti, il Consiglio di classe o il team docenti informa la famiglia delle difficoltà persistenti dell'alunno, attraverso un adeguato sistema comunicativo, mirato a non suscitare resistenze.

Insieme alla famiglia verrà deciso, se ritenuto opportuno, l'invio al Servizio Sanitario Nazionale per accertamenti. Molteplici situazioni non richiedono l'intervento degli specialisti, ma soltanto una didattica adeguata, nel rispetto dei tempi di apprendimento e degli stili di ciascun alunno. Bisogna assolutamente evitare, da parte dei docenti, "la medicalizzazione forzata" come approccio alle difficoltà degli alunni: molto spesso docenti attenti alle sensibilità individuali sanno rispondere in modo adeguato, richiedendo carichi di lavoro adatti alle capacità di ciascun alunno. Qualora invece, sia presente la documentazione diagnostica presentata dalla famiglia, il Consiglio di classe/team docenti ne prende visione, con la stessa modalità prevista per i DSA.

Predisposizione del Piano di studi personalizzato

Il Consiglio di classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica.

Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni personalizzate, sia individuali sia di gruppo, calibrate sui livelli essenziali (o non) attesi per le competenze in uscita di ciascuno.

Il coordinatore di classe/team docenti può chiedere la consulenza del GLI.

La famiglia collabora alla stesura del PDP e assume la corresponsabilità del progetto educativo, firmandolo.

Attivazione del piano di studi personalizzato

Il piano di studi personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive.

In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

Documentazione

Il coordinatore di classe/team docenti ha la responsabilità dell'elaborazione del PDP, che dovrà essere consegnato al Dirigente Scolastico, il quale ne prende visione e lo firma.

Monitoraggio

Il coordinatore di classe/team docenti informa il referente del GLI del percorso di inclusione attivato.

Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di classe e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione sul confronto dei casi.

Valutazione

Il Consiglio di classe assume la responsabilità pedagogico-didattica ai fini valutativi.

La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun Docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate.

In sede di esame conclusivo nel primo ciclo d'istruzione, le prove non possono essere differenziate. Ciò significa che lo studente dovrà in ogni caso sostenere tutte le prove scritte, ma potrà avvalersi delle misure dispensative e degli strumenti compensativi utilizzati in corso d'anno.



4) ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

"L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme demografiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva."(Miur - Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, 2014)

Da una rilevazione effettuata, la popolazione scolastica complessiva dell'I.C. Karol Wojtyla per l'anno in corso, composta da un totale di 869 alunni, risulta così ripartita:

Scuola Infanzia

Totale alunni	275
Alunni stranieri	28
Alunni figli di coppie miste	8

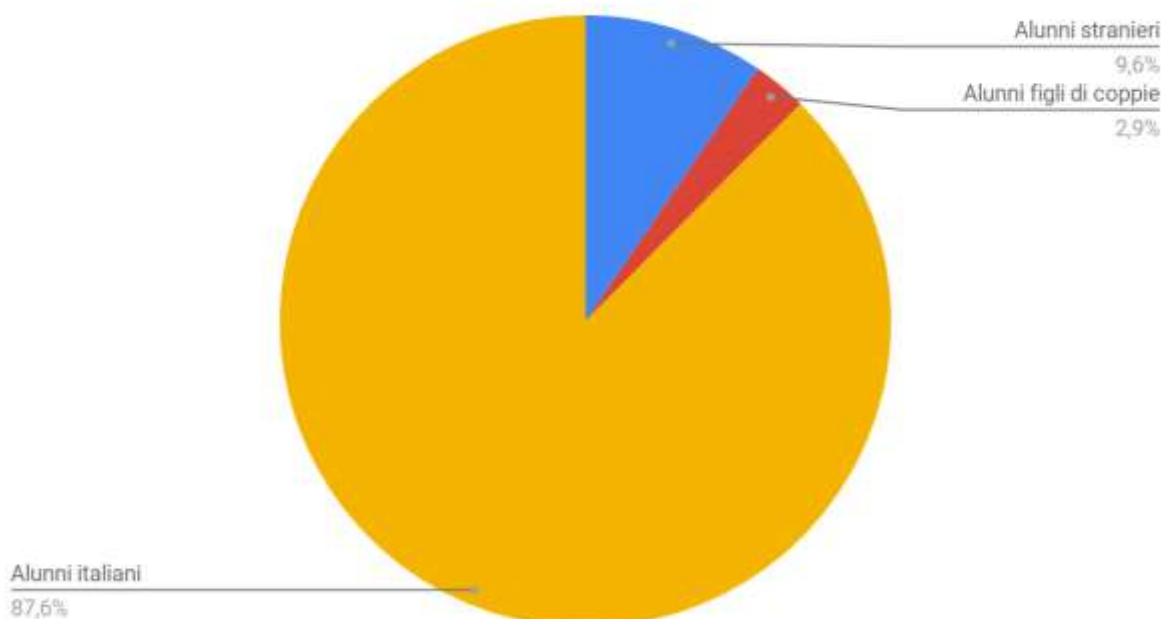
Scuola Primaria

Totale alunni	535
Alunni stranieri	49
Alunni figli di coppie miste	15

Scuola Secondaria 1' grado

Totale alunni	59
Alunni stranieri	6
Alunni figli di coppie miste	2

Percentuale alunni stranieri nella popolazione scolastica



Rispetto alla popolazione complessiva, abbiamo dunque un totale di 83 alunni stranieri e 25 alunni figli di coppie miste (uno dei due genitori italiani, l'altro straniero). La gran parte degli alunni stranieri sono nati in Italia, da genitori provenienti per lo più da Paesi dell'Europa dell'est: nell'ordine Romania, Albania, Moldavia, Polonia. Ve ne sono poi alcuni provenienti da Cina e Nord Africa. Si tratta di una popolazione stabilmente insediata nel territorio di appartenenza del nostro Istituto, e che pertanto merita la giusta attenzione al fine di una positiva e proficua integrazione.

Il presente protocollo vuole dunque essere uno strumento per realizzare un'accoglienza "competente" e facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e la partecipazione delle loro famiglie al percorso scolastico dei figli. Intende inoltre illustrare una serie di modalità con le quali affrontare e facilitare l'inserimento scolastico. Scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche ed operative, condivise sul piano ideologico ed educativo e di dare suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa. In quanto strumento di lavoro può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze della scuola e sulle esperienze pregresse.

Tale documento deliberato dal Collegio dei docenti:

- definisce pratiche condivise all'interno delle scuole in rete in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilita l'ingresso di bambini di un'altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostiene gli alunni neo arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorisce un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni, per prevenire e rimuovere eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento scolastico degli alunni stranieri;
- definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici e non;
- traccia le diverse possibili fasi dell'accoglienza ed attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

AZIONI PRELIMINARI DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Propone al Consiglio dell'Istituzione scolastica la definizione di linee di indirizzo per l'accoglienza di alunni stranieri da inserire nel POF;
- propone al Collegio dei docenti di designare una commissione, quale articolazione dello stesso, e di designare, possibilmente, un docente referente per quest'area;
- valuta con il Capo Servizi amministrativi la disponibilità finanziaria per la copertura di eventuali spese relative agli interventi di educazione interculturale;
- individua e nomina tra il personale di segreteria una o più persone che si incaricheranno di ricevere le iscrizioni degli alunni stranieri;
- prende contatto con gli operatori socio-sanitari, con gli enti locali, con altre istituzioni scolastiche per l'eventuale stipula di accordi di collaborazione e/o convenzioni.

LA COMMISSIONE ACCOGLIENZA INTERCULTURALE

La commissione accoglienza è rappresentativa delle diverse figure scolastiche ed è così composta:

DIRIGENTE SCOLASTICO
DOCENTE REFERENTE INTERCULTURA
INSEGNANTI (DI VARIE CLASSI/SEZIONI)

ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
MEDIATORE LINGUISTICO (SE NECESSARIO)

La commissione:

- svolge attività di coordinamento, progettazione e verifica;
- rappresenta l'Istituto ed ha competenze di carattere consultivo, gestionale e progettuale;
- si riunisce nel caso di inserimento di alunni neo arrivati, per progettare azioni comuni, per monitorare i progetti esistenti, per operare un raccordo tra le diverse realtà.

Essa ha compiti di:

- ricognizione della situazione di partenza dell'alunno straniero e di indirizzo per l'attuazione della didattica interculturale;
- propone al Consiglio di interclasse o intersezione l'inserimento dell'alunno straniero, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento di studi del paese di provenienza, dell'accertamento di competenze e abilità, del titolo di studio eventualmente già posseduto, delle aspettative familiari emerse nel colloquio;
- ripartisce gli alunni stranieri nelle classi evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri;
- fornisce i primi dati raccolti al team docenti che accoglierà l'alunno neo arrivato;
- propone/organizza laboratori linguistici per l'apprendimento dell'Italiano come seconda lingua (ITA L2);
- vigila sull'applicazione della normativa e il protocollo d'accoglienza, favorendone la diffusione;
- coordina le attività ed i progetti interculturali dell'Istituto;
- verifica annualmente il protocollo d'accoglienza;
- funge da tramite tra la scuola e la famiglia, la scuola ed il territorio (contatta le associazioni che operano sul territorio stesso; attiva collaborazioni con le amministrazioni locali, ecc.).

PROCEDURA DA ADOTTARE IN CASO DI NUOVE ISCRIZIONI
DI ALUNNI STRANIERI NELL' ISTITUZIONE SCOLASTICA

1 ° FASE: ISCRIZIONE IN SEGRETERIA

Un assistente amministrativo viene incaricato dal Dirigente scolastico di ricevere le iscrizioni degli alunni stranieri. L'assistente amministrativo incaricato:

- iscrive gli alunni, utilizzando moduli bilingui (italiano e lingua dell'alunno);
- in questa fase preliminare l'alunno non viene ancora assegnato ad una classe/sezione precisa;
- raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente);
- acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- avvisa tempestivamente il docente referente per l'intercultura e/o la commissione, al fine di favorire le successive fasi dell'accoglienza.

2° FASE: ORGANIZZAZIONE DELL'ACCOGLIENZA

Nella prima settimana di scuola l'alunno si procederà a:

- valutare il livello scolastico dell'allievo;
- individuare le eventuali problematiche;
- inserire gradualmente l'alunno nella nuova realtà scolastica e ambientale;
- concordare un incontro tra famiglia, mediatore interculturale, docente referente per l'intercultura, ed eventualmente tutor di classe/sezione, per raccogliere ulteriori informazioni, illustrare il nuovo contesto, fornire la documentazione scritta nella lingua d'origine.

Colloquio con la famiglia

Il colloquio con la famiglia si svolgerà nel rispetto della privacy della stessa, con la F.S. e la D.S., alla presenza ove necessario di un mediatore culturale.

Colloquio con l'alunno e accertamento di abilità e conoscenze

All'alunno verranno somministrati test di ingresso volti all'accertamento delle seguenti abilità e conoscenze:

- la declinazione delle proprie generalità
- le abilità di lettura e comprensione di brevi testi scritti
- le abilità logico-matematiche

Agli alunni non italofoni e neo arrivati a settembre inseriti nella prima classe della scuola Primaria le prove di ingresso saranno presentate nell'analisi dei prerequisiti inerenti a quella classe.

I dati, le informazioni e le competenze emerse dai colloqui e dai tests e la normativa inerente l'età anagrafica dell'alunno consentiranno l'iscrizione dell'alunno ad una determinata classe. Gli esiti successivamente trasmessi dovranno essere utilizzati dai docenti di classe per approntare un percorso personalizzato per l'alunno.

E' importante creare un clima relazionale rassicurante che lo accompagni lungo tutto il percorso di frequenza scolastica, ambiente nel quale il neoiscritto si senta realmente accolto.

3° FASE: INSERIMENTO NELLA CLASSE

In base all'analisi degli elementi raccolti nei colloqui la Commissione, composta in forma ristretta dal Dirigente Scolastico e dalla Referente, decide l'inserimento dell'alunno in una determinata classe con particolare riferimento alla corrispondenza tra classe ed età anagrafica dell'alunno e alla ricognizione del percorso scolastico pregresso.

Per la scelta della sezione devono essere presi in considerazione:

- numero degli allievi per classe;
- tipologia degli alunni diversamente abili eventualmente presenti in classe;
- distribuzione equilibrata degli alunni non italofoeni nelle classi;
- situazione globale della classe (clima relazionale, problematiche, ...);
- eventuali risorse (progetti attivati, compresenze, ...).

Organizzazione e gestione dell'insegnamento dell'italiano L2

Gli insegnanti di classe in accordo con la FS predisporranno, per il primo periodo, un percorso personalizzato per l'alunno neo iscritto mirato all'acquisizione dell'italiano come lingua della comunicazione. Questo tipo di apprendimento potrà essere svolto in alternanza tra la frequenza in classe e l'eventuale frequenza del "Laboratorio di italiano L2".

Nei casi particolari di ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno (Macedonia, Albania, Cina, Romania, Moldavia) che prevedono la scolarizzazione a 7 anni, è da preferirsi l'inserimento in una classe anagraficamente inferiore a quella corrispondente l'età dell'alunno/a.

Per la lingua dello studio, che si esplica nelle singole discipline o aree di studio, gli insegnanti dovranno predisporre una programmazione personalizzata ricorrendo anche ai testi ad alta comprensibilità.

La base di tale programmazione dovrà tener conto:

- della gradualità degli obiettivi didattico disciplinari;
- della possibilità di ridurre o di omettere, in parte, quanto previsto all'interno dei singoli programmi così come esposti nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo;
- della verticalità dell'acquisizione delle competenze prevista nella scuola dell'obbligo.

4° FASE: LA VALUTAZIONE

Per una corretta valutazione occorre partire dall'alunno piuttosto che dai programmi di studio e dalle discipline privilegiando la valutazione formativa rispetto a quella certificativa o sommativa e considerando adeguatamente:

- il percorso dell'alunno/a;
- gli obiettivi realizzabili;
- gli esiti riscontrati nella progressione di apprendimento;
- la motivazione allo studio ed alle attività della classe;
- l'impegno dimostrato;
- le potenzialità emerse nelle diverse attività individuale o di gruppo.

In sede di valutazione i docenti interessati potranno esplicitare nel documento di valutazione le seguenti diciture:

- " la valutazione non viene espressa in quanto lo studente si trova nella prima fase di apprendimento della lingua italiana" se l'alunno è giunto da poco per cui la valutazione può essere rimandata al periodo successivo;
- "la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto lo studente si trova nella fase iniziale di conoscenza della lingua italiana."

Nel secondo quadrimestre la valutazione espressa è la base per il passaggio o meno alla classe successiva e dunque deve essere esplicitata.

Esame di Stato conclusivo del primo ciclo

Le prove scritte devono essere formulate dai consigli di classe in modo da definire chiaramente i criteri di valutazione, in relazione alle condizioni di partenza

ed agli obiettivi indicati per la conclusione del primo ciclo. Questo dovrà essere formulato dai consigli di classe su proposte possibilmente condivise in rete.

Le prove devono consentire all'alunno di esprimersi nel modo più naturale, valorizzando le sue conoscenze ed esperienze acquisite sia nel Paese di provenienza che in quello di accoglienza.

Per il colloquio orale i docenti possono concordare la scelta di tematiche e argomenti principali nelle diverse discipline (ad esempio, per storia e geografia possono essere utilizzati contenuti ed aspetti riguardanti il paese di origine dell'alunno straniero).



5) ALUNNI CON

SVANTAGGIO

SOCIO-CULTURALE E

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO E CULTURALE

Tali tipologie di Bes, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (segnalazione degli operatori dei servizi sociali).

Per alcuni gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

L'alunno con svantaggio socio-culturale può presentare una situazione, prolungata nel tempo, in cui egli come soggetto, per specifiche condizioni, non è in grado di utilizzare le proprie risorse, quelle della famiglia alla quale appartiene (in quanto deprivata a sua volta) e quelle offerte dalla società.

La scuola è un bacino privilegiato per il riconoscimento precoce di queste situazioni, che vanno supportate dalle istituzioni affinché le condizioni di svantaggio di partenza non si traducano in disuguaglianze sociali durante il percorso di vita degli individui.

Lo svantaggio si può manifestare in vari modi a scuola, a livello di comportamento; tutti questi modi possono essere riconducibili comunque alla situazione di disagio "vissuto" dall'alunno/a, anche se da essi non percepito.

La carenza di adeguati stimoli che garantiscano una crescita sana e armonica infatti, rischia di compromettere le potenziali capacità d'apprendimento e di relazione dei bambini che crescono.

Riteniamo una responsabilità della scuola quella di creare le condizioni per garantire "l'uguaglianza delle opportunità di apprendimento" offrendo servizi adeguati ai bisogni di chi proviene da situazioni familiari ed ambientali deprivate. Tale possibilità deve essere affidata a specifiche strategie operative da condividere a livello interistituzionale (cooperazione scuola, ASL, Comune, Servizi sociali, esperti vari.)

La valorizzazione mirata delle risorse che la scuola, come sistema socio-culturale può offrire, permette di ridurre la carenza di stimoli di crescita e contribuire sensibilmente affinché bambini svantaggiati possano ricevere stimoli adeguati di crescita.

I docenti, dal loro osservatorio privilegiato sulla crescita degli alunni, attivano colloqui con le famiglie, segnalazione al Dirigente scolastico, coinvolgimento delle istituzioni, in particolare dei Servizi territoriali del Comune, per la condivisione di interventi mirati.

Tutto ciò allo scopo di far emergere negli alunni una loro "disponibilità ad apprendere", nella tutela del pieno sviluppo delle proprie capacità, anche allo scopo di prevenire fenomeni di insuccesso o abbandono scolastico, che come sappiamo, porta a future diseguaglianze sul piano sociale.

A livello didattico, si rende necessario articolare l'attività scolastica in modo che siano accettate e valorizzate "tutte le diversità" per assicurare a tutti gli alunni il conseguimento dei livelli minimi di apprendimento nel rispetto dei personali tempi di crescita e di sviluppo.

Per affrontare e superare lo svantaggio socio-culturale, la scuola mette in atto un modello organizzativo-didattico flessibile che ricorre a metodologie pluralistiche, favorendo l'uso di più linguaggi e promuovendo la partecipazione di tutti i bambini a laboratori, attività diversificate, gite, uscite sul territorio e visite guidate.

Il Consiglio di classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni personalizzate, sia individuali sia di gruppo, calibrate sui livelli essenziali (o non) attesi per le competenze in uscita di ciascuno.

Il coordinatore di classe/team docenti può chiedere la consulenza del GLI.

La famiglia collabora alla stesura del PDP e assume la corresponsabilità del progetto educativo, firmandolo.

Attivazione del piano di studio personalizzato

Per quanto riguarda le modalità operative con cui realizzare gli interventi descritti precedentemente, si tengono presenti le fasi già descritte per le altre tipologie di BES.

Anche l'alunno socio-svantaggiato ha diritto al PDP, pertanto i docenti faranno il possibile per coinvolgere la famiglia nel condividere gli obiettivi educativi da realizzare.

Documentazione

Il coordinatore di classe/team docenti ha la responsabilità dell'elaborazione del PDP, che dovrà essere consegnato al Dirigente Scolastico, il quale ne prende visione e lo firma.

Monitoraggio

Il coordinatore di classe/team docenti informa il referente del GLI del percorso di inclusione attivato.

Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di classe e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione sul confronto dei casi.

Valutazione

Il Consiglio di classe assume la responsabilità pedagogico-didattica ai fini valutativi.



6) ALUNNI ADOTTATI

Introduzione

La realtà dell'adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell'Infanzia e come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

Non è raro, infatti, incontrare soggetti che presentano benessere psicologico e performance scolastiche nella media, se non addirittura superiori. Ciò detto, è innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

Le aree critiche

Nello specifico, si evidenzia, in un numero significativo di bambini adottati, la presenza di aree critiche che devono essere attentamente considerate. Di seguito si propone un'elencazione delle maggiori peculiarità che possono presentarsi, ricordando nuovamente che esse non sono sempre presenti né, tanto meno, lo sono in egual misura in tutti i soggetti.

Difficoltà di apprendimento

Vari sono gli studi che si sono occupati della presenza, tra i bambini adottati, di una percentuale di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) superiore a quella mediamente presente tra i coetanei non adottati. E' da sottolineare che, tuttavia, pur in assenza di disturbo specifico dell'apprendimento, a causa di una pluralità di situazioni di criticità, quali i danni da esposizione prenatale a droghe o alcol, l'istituzionalizzazione precoce, l'assunzione di psicofarmaci durante la permanenza in istituto, l'incuria e la deprivazione subite, l'abuso, il vissuto traumatico dell'abbandono, molti bambini adottati possono presentare proble-

matiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento (in particolare con le capacità che ci si aspetterebbe in base all'età anagrafica). Tali difficoltà possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

Difficoltà psico-emotive

Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono, quindi, determinare in molti casi conseguenze negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni.

Questi bambini hanno bisogno solitamente di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che deve essere tenuto nella giusta considerazione, soprattutto per quei bambini che sono adottati in età scolare ed iniziano il loro percorso scolastico quasi in concomitanza con l'inserimento nella nuova famiglia.

Scolarizzazione nei Paesi d'origine

I bambini adottati internazionalmente possono provenire da Paesi prevalentemente rurali, con strutture sociali fragili, dove il tasso di analfabetismo e/o di abbandono scolastico precoce è rilevante. I bambini che provengono da tali situazioni potrebbero aver ricevuto un'esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto, o averla ricevuta con modalità piuttosto differenti da quelle attualmente adottate in Italia. Va inoltre considerato che in molti dei Paesi di provenienza dei bambini (ad esempio in Brasile, Bulgaria, Etiopia, Federazione Russa, Lituania, Polonia, Ucraina, Ungheria) il percorso scolastico, diversamente da quello italiano, inizia a sette anni⁴, a volte con un ciclo di scuola primaria quadriennale. Il fatto che in così tanti Paesi di origine la scuola inizi a sette anni è un dato di particolare importanza, considerato che nel nostro Paese ciò avviene a sei anni, talvolta anche a cinque. Per i bambini in arrivo in Italia per adozione internazionale, quindi, quella dei sei anni è sovente ancora l'età della scuola dell'infanzia.

Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari

Negli ultimi anni sono andate significativamente aumentando le cosiddette "adozioni di bambini con bisogni speciali" (special needs adoption). Con questa definizione, in senso ampio, ci si riferisce alle adozioni:

- di due o più minori;
- di bambini di sette o più anni di età;
- di bambini con significative problematiche di salute o di disabilità;
- di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche.

Queste ultime due tipologie assumono particolare rilevanza in relazione all'inserimento e alla frequenza scolastica. Infatti, come si potrà ben comprendere, questi bambini possono più facilmente presentare specifiche problematiche sul piano degli apprendimenti e dell'adattamento al contesto scolastico. Va inoltre segnalato che il dato globale, anche per la sola salute, è sottostimato. Spesso nelle cartelle cliniche appaiono i sintomi piuttosto che le diagnosi e i diversi Paesi hanno standard valutativi differenti. Infine, in alcuni casi, i dossier

medici sono carenti o insufficienti e alcune situazioni possono essere verificate o accertate solo dopo l'arrivo in Italia.

Italiano come L2

L'esperienza indica come, generalmente, i bambini adottati internazionalmente apprendano velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni (le cosiddette "basic interpersonal communicative skills"). Il linguaggio più astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato (le cosiddette "cognitive/academic linguistic abilities", costituite da conoscenze grammaticali e sintattiche complesse e da un vocabolario ampio), viene invece appreso molto più lentamente. Secondo l'esperienza e gli studi in materia, i bambini adottati internazionalmente spesso presentano difficoltà non tanto nell'imparare a "leggere", quanto nel comprendere il testo letto o nell'esporre i contenuti appresi, mentre più avanti negli studi possono incontrare serie difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere concetti sempre più astratti.

AMBITO AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO

In questa Sezione sarà affrontato il tema dell'accoglienza nelle scuole delle bambine e dei bambini adottati, riferendosi in particolare all'insieme di quegli adempimenti e provvedimenti con cui si formalizza il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con l'istituzione scolastica.

L'iscrizione

Nel caso delle adozioni nazionali e internazionali le criticità e specificità possono essere plurime e richiedere soluzioni mirate per quanto riguarda **le modalità e i tempi d'iscrizione, oltre che i tempi di inserimento e la scelta delle classi in cui inserire gli alunni.**

Iscrizione alle prime classi

Dall'anno scolastico 2013/2014, per le scuole statali le procedure da seguire per l'iscrizione alle prime classi, fatta eccezione la scuola dell'infanzia, avviene esclusivamente *online*. Le famiglie dovranno registrarsi al portale www.iscrizioni.istruzione.it, quindi compilare e inoltrare la domanda di iscrizione alla scuola prescelta. La medesima modalità potrà essere utilizzata anche per le istituzioni scolastiche paritarie che abbiano aderito alla procedura informatizzata.

La famiglia che adotta **internazionalmente**, tuttavia, può trovarsi ad iscrivere il bambino o il ragazzo e in una fase in cui l'iter burocratico che porta alla formalizzazione dell'adozione non è ancora completato. La famiglia, pertanto, potrebbe non essere subito in possesso del codice fiscale del minore o di tutta la documentazione definitiva.

La presentazione della domanda di iscrizione *online* è comunque consentita anche in mancanza del suddetto codice fiscale⁹. Una funzione di sistema, infatti, permette la creazione di un "codice provvisorio", che, appena possibile, l'istituzione scolastica cui è diretta l'iscrizione *on line* dovrà sostituire sul portale

SIDI con il codice fiscale definitivo, avvalendosi dei documenti presentati dalla famiglia in grado di certificare l'adozione avvenuta all'estero (Commissione Adozioni Internazionali, Tribunale per i Minorenni).

In ogni caso, poiché non può essere possibile prevedere il momento di arrivo dei bambini nei nuclei familiari adottivi, è comunque consentito alle famiglie - sia nei casi di adozione **nazionale** che **internazionale** - di iscrivere ed inserire i figli a scuola in qualsiasi momento dell'anno, anche dopo la chiusura delle procedure online, presentando la domanda di iscrizione direttamente alla scuola prescelta.

Parimenti, la famiglia che adotta **nazionalmente** può dover affrontare lunghe fasi intermedie in cui i bambini e le bambine sono in affidamento "*provvisorio*" (anche chiamato *affido o adozione a rischio giuridico*)¹⁰ o in affidamento preadottivo. In tali passaggi, la modalità di iscrizione *online* del minore che ancora mantiene i dati anagrafici originari, ma risulta allo stesso tempo presso il domicilio degli adottanti, pone un reale rischio di tracciabilità del minore stesso e della famiglia cui è stato assegnato. Non è un caso che, per evidenti motivi di riservatezza, il Tribunale per i Minorenni talvolta vieti espressamente di diffondere i dati del bambino. Pertanto, come evidenziato dal MIUR nelle FAQ sull'iscrizione *online* 2014, anche in tali contesti "*stante la particolare situazione, al fine di garantire protezione e riservatezza ai minori, l'iscrizione viene effettuata dalla famiglia affidataria recandosi direttamente presso l'istituzione scolastica prescelta*", quindi senza dover obbligatoriamente usare la piattaforma delle iscrizioni *online*.

Tempi d'inserimento

I bambini e i ragazzi arrivati per adozione internazionale, qualsiasi sia la loro età, hanno bisogno di essere accolti nel nuovo sistema scolastico con modalità rispondenti alle loro specifiche e personali esigenze legate alla comprensione del nuovo contesto familiare che si va formando e alla conoscenza dell'ambiente sociale che li sta accogliendo.

Alla luce di tale necessità, le tempistiche effettive di inserimento vengono, dunque, decise dal Dirigente scolastico, sentito il Team dei docenti, in accordo con la famiglia e con i servizi pubblici e/o privati che sostengono ed accompagnano la stessa nel percorso adottivo. Particolare attenzione va prestata ai casi riguardanti i bambini adottati, sia nazionalmente che internazionalmente, avvenuti tra i cinque e i sei anni di età e che presentano particolari fattori di vulnerabilità. Per tali bambini, e solo in casi circostanziati da documentazione che ne attesti la necessità, è prevista la possibilità di deroga dall'iscrizione alla prima classe della primaria al compimento dei sei anni e la possibilità di rimanere un anno in più nella scuola dell'Infanzia, come già precisato nella nota 547 del 21/2/2014.

A tale proposito sarebbe opportuno che, nella fase di inserimento a scuola di un bambino adottato, oltre alla valutazione di specifici fattori di rischio relativi alla sua storia pre-adottiva, venisse effettuata, a cura dei professionisti che accompagnano la famiglia nella fase di primo ingresso, una valutazione dell'effettivo livello di competenze neuropsicologiche e funzionali raggiunto.

Scelta della classe di ingresso

La fase del primo ingresso a scuola e la scelta della classe d'inserimento sono ritenute cruciali per tutti i minori adottati. Dunque, come evidenziato anche in altri contesti, per quel che riguarda i minori adottati internazionalmente che arrivano in Italia in età scolare, la scelta della classe d'inserimento dovrà tener conto delle informazioni raccolte nella fase di dialogo Scuola-Famiglia, di cui si rimanda alla sezione successiva, nonché delle relazioni dei servizi pubblici e/o privati che accompagnano la fase post-adoztiva. Il Dirigente deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia, recependo, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono il minore, considerando anche la possibilità, in casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) di inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica.

La documentazione

Iscrizione

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia *online* sia in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia copia dei documenti previsti dalla normativa. Le scuole sono tenute ad accettare la documentazione in possesso della famiglia (rilasciata dai Paesi di provenienza, dalla Commissione delle Adozioni Internazionali, dal Tribunale per i Minorenni) anche quando la medesima è in corso di definizione¹⁴.

Certificazioni scolastiche

Quando si tratta di minori a rischio giuridico di adozione o in fase di affido preadottivo, deve essere consegnata una scheda di valutazione in cui il minore possiede il cognome degli adottanti. Il Dirigente provvede quindi a sottoscrivere una dichiarazione in cui dà atto che l'identità del minore – cui è stata rilasciata la scheda di valutazione – corrisponde a quella effettiva

Documenti sanitari

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. È importante che la scuola faciliti questo passaggio decisivo in termini di diritto alla salute. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza.

AMBITO COMUNICATIVO RELAZIONALE

Prima accoglienza

Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino ed in particolare di quelli adottati, sia nazio-

nalmente che internazionalmente. Per questo motivo assume grande importanza la relazione della scuola con le famiglie degli alunni. L'accoglienza, l'integrazione e il successo formativo del bambino adottivo a scuola possono essere garantiti solo attraverso un processo di collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, équipes adozioni, Enti Autorizzati e gli altri soggetti coinvolti tra cui bisogna annoverare anche le associazioni cui sovente le famiglie fanno riferimento. Al fine di agevolare tale lavoro di rete, è auspicabile che ogni Istituzione scolastica individui un insegnante referente sul tema. Al primo contatto con la scuola, prima di iscrivere il figlio o la figlia, i genitori potranno ricevere informazioni riguardanti l'organizzazione scolastica, il POF adottato nella scuola, i tempi di inserimento tramite un colloquio con il docente referente e/o il Dirigente. L'insegnante referente potrà essere d'ausilio anche in fasi successive come di seguito descritto.

L'insegnante referente

L'insegnante referente, formato sulle tematiche adottive, nella fase di prima accoglienza precedente l'iscrizione porta a conoscenza della famiglia:

- i progetti inseriti nel POF;
- le eventuali esperienze e conoscenze pregresse nel campo dell'adozione;
- le risorse e gli strumenti disponibili volti a facilitare l'inserimento dei bambini e dei ragazzi adottati.

Il docente referente (o il Dirigente scolastico) raccoglie inoltre le informazioni utili ai fini del buon inserimento dei bambini e dei ragazzi, avvalendosi anche di strumenti quali quelli suggeriti nell'**Allegato 1** per la scuola Primaria. In ogni caso si ritiene possano essere importanti le seguenti informazioni da trattare come dati sensibili:

- Nome e cognome dei bambini e ragazzi (si raccomanda la massima attenzione per i casi di adozione **nazionale**).
- Tipo di adozione (nazionale o internazionale).
- Provenienza ed età di inizio della scolarizzazione nel paese di origine (nei casi di adozione internazionale).
- Precedente scolarizzazione dei bambini (o assenza di scolarizzazione) ed eventuale documentazione pregressa (se presente).
- Eventuale valutazione degli operatori dei servizi e/o degli Enti Autorizzati sulla situazione emotiva e affettiva del bambino.

Oltre ai suddetti dati, sarebbe auspicabile che gli operatori scolastici diano rilevanza anche alle seguenti specificità:

- Esperienza dei genitori rispetto all'inserimento in famiglia.
- Durata del periodo di ambientamento del bambino nella nuova famiglia prima dell'entrata a scuola, con particolare attenzione al tempo trascorso dall'arrivo in Italia.
- Potenziale situazione di età presunta. Questi bambini, spesso con un'età dichiarata di uno o più anni diversa da quella reale, possono presentare, dopo un primo periodo di inserimento scolastico e sulla base delle capacità manifestate, il bisogno di passare ad una classe inferiore o successiva.

La scuola deve pertanto prevedere la possibilità di consentire il passaggio a classi diverse attraverso specifici percorsi di flessibilità.

Nella fase successiva al primo inserimento è possibile prevedere un secondo incontro specifico scuola-famiglia al fine di fare il punto della situazione e poter stabilire, se vi è la necessità di elaborare un Piano Didattico Personalizzato (PDP). La Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012 e la conseguente Circolare applicativa n. 8 del 6 Marzo 2013 ben descrivono la complessa realtà delle nostre classi evidenziando che *"ogni alunno con continuità o per determinati periodi, può evidenziare bisogni educativi speciali: o per motivi fisici, biologici o fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."* Bisogna dunque prevedere, nei casi di alunni adottati, la possibile elaborazione del PDP in ogni momento dell'anno, fermo restando che, se tra l'arrivo a scuola del minore e la chiusura dell'anno scolastico non vi è il sufficiente tempo utile per l'osservazione e la stesura del documento, la scuola dovrà comunque prevedere delle misure didattiche di accompagnamento da formalizzare nel PDP nell'anno scolastico successivo.

Al riguardo appare utile rammentare che l'eventuale elaborazione di un PDP ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che tengano conto della speciale attenzione richiesta nei casi di alunni adottati, mettendo in campo tutte le strategie educative e didattiche ritenute opportune nella fase di accoglienza e/o di transizione tra ordini e gradi di scuola. In ogni caso, ciò non comporta l'adozione di misure dispensative o di strumenti compensativi (tranne nel caso in cui siano diagnosticati anche disturbi specifici dell'apprendimento), con la conseguenza che la valutazione avviene nelle forme e nei modi previsti dal D.P.R. 122/2009 per tutti gli alunni.

In tali fasi, il docente referente offre alla famiglia:

- informazioni sul sostegno psicopedagogico (per le scuole dotate di apposito sportello);
- disponibilità a collaborare con altre risorse e servizi del territorio, se necessario.

Collabora inoltre con gli insegnanti di riferimento del minore nelle fasi di accoglienza per:

- renderli partecipi delle specificità ed eventuali criticità;
- monitorare il percorso educativo/didattico in accordo con la famiglia e i docenti di riferimento;
- partecipare, se richiesto, agli incontri di rete con altri servizi sempre previo accordo della famiglia e dei docenti di riferimento.

Continuità nel percorso scolastico

E' auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico di questi ragazzi, quali:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;

- una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;
- ✓ l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia
- l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;
- una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

Continuità con le risorse del territorio

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli studenti adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. A livello delle singole scuole risulta, in particolare, opportuno che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne posseda contatti e riferimenti utili. In ambito provinciale e regionale si auspica che la stipula di protocolli d'intesa tra i diversi soggetti territoriali (Ambito Territoriale Provinciale, Aziende Sanitarie Locali, Enti Locali, Enti Autorizzati, Associazioni Familiari), prassi già consolidata negli ultimi anni, riceva un'ulteriore accelerazione che consenta la costituzione di una rete capillare di accordi diffusi su tutto il territorio nazionale.

RUOLI

Gli Uffici Scolastici Regionali

Il ruolo di indirizzo e di coordinamento proprio degli USR assegna loro la responsabilità della messa a sistema delle azioni attivate dalle scuole, allo scopo di uniformare comportamenti e procedure a livello nazionale. Pertanto sarebbe opportuno che ciascun USR:

- individui al suo interno un referente per l'adozione;
- predisponga protocolli per formalizzare procedure e comportamenti da assumere (modalità di accoglienza, assegnazione alla classe, adattamento dei contenuti didattici, individuazione dei BES, predisposizione piani personalizzati...);
- stipuli accordi con il Sistema Sanitario Nazionale, Enti locali, Servizi del territorio, Associazioni Familiari;
- costituisca gruppi di coordinamento dei referenti di istituto;
- promuova attività di formazione.

I dirigenti scolastici

Il Dirigente, quale garante delle opportunità formative offerte dalla scuola e della realizzazione del diritto allo studio di ciascuno, promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni¹⁹;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

L'insegnante referente d'istituto

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;

- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

I docenti

In presenza di alunni adottati in classe, i docenti coinvolgono tutte le componenti scolastiche a vario titolo chiamate nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

Le famiglie

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

II MIUR

Attiva uno spazio all'interno del proprio sito Internet con lo scopo di raccogliere e diffondere quanto è utile alla formazione continua del personale scolastico

NO SI " (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

anni

Maschi

Femmine

		Anni

15. **Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola?**

NO SI

16. **Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:**

.....
.....

17. **Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?**

NO SI Chi?

.....
.....

18. **In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?**

NO SI descrivere il tipo di relazione

.....
.....
.....

Data di compilazione: /_/_ /_/_ /_/_/_/_

ALLEGATO 2

Primo colloquio insegnanti - famiglia

(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

1. **Dopo l'adozione è stato cambiato il nome?** NO SI

Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy).....

Se è un nome straniero:

la scrittura esatta è:

la pronuncia corretta e il suo significato (se noto) sono:.....

2. **Dopo l'adozione è stato aggiunto un altro nome?** NO SI

Quale?

3. **Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?**

.....

4. **Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:**

	SI	No	In parte
1. quand'è nato/a			
2. dov'è nato/a			
3. dove vive (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
4. essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
5. della sua storia passata			
6. della storia familiare adottiva			
7. del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
8. di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			
9. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? Quali?			

5. **Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:**

- ludoteche
 oratori
 attività sportive
 altro

E mezzi di cura quali:

- psicomotricità a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
 logopedia a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
 ippoterapia a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
 musica, musico-terapia a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
 altro

6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza?

Se SI, valutare su una scala da 1 a 7:

1. SOCIEVOLE	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>									
Poco		1	2	3	4	5	6	7	Molto			
2. LEADER	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>									
Poco			2	3	4	5	6	7	Molto			
3. COLLABORATIVO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>									
Poco		1	2	3	4	5	6	7	Molto			
4. ISOLATO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>									
Poco		1	2	3	4	5	6	7	Molto			
5. REATTIVO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>									
Poco		1	2	3	4	5	6	7	Molto			
6. PASSIVO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>									
Poco		1	2	3	4	5	6	7	Molto			
7. INDIFFERENTE	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>									
Poco		1	2	3	4	5	6	7	Molto			

N.B.: Occorre tenere presente che si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può inoltre verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.

7. Secondo voi vostro figlio è interessato a

: valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

1. Conoscere nuovi compagni											
Poco		1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/>	non so
2. Conoscere nuove maestre											
Poco		1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/>	non so
3. Desiderio di apprendere nuove conoscenze											
Poco		1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/>	non so
4. Altro _____											
Poco		1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/>	non so

8. Secondo voi vostro figlio/a preferisce interagire con:

valutare su una scala da 1 a 7:

1. Coetanei	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso		1	2	3	4	5	6	7	Alto		
2. Bambini più piccoli	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso		1	2	3	4	5	6	7	Alto		
3. Bambini più grandi	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso		1	2	3	4	5	6	7	Alto		

4. Adulti	SI <input type="checkbox"/>		NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>				
Basso	1	2	3	4	5	6	7Alto
5. Figure femminili	SI <input type="checkbox"/>		NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>				
Basso	1	2	3	4	5	6	7Alto
6. Figure maschili	SI <input type="checkbox"/>		NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>				
Basso	1	2	3	4	5	6	7Alto

Focus narrativi per raccogliere altre informazioni, al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe.

Dall'arrivo in famiglia:

9. **Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a?**

.....

10. **Nel gioco vostro figlio/a predilige ...**

- giocare da solo
 giocare con la presenza prevalente di un adulto
 giocare ricercando il coetaneo
 giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
 giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
 altro

11. **Nel gioco vostro figlio/a di fronte all'insuccesso ...**

- continua con ostinazione
 abbandona
 si ferma e rinuncia
 chiede aiuto
 tenta soluzioni
 accetta suggerimenti
 diventa reattivo verso gli oggetti
 diventa reattivo verso le persone
 altro

12. **Nel gioco vostro figlio/a tende ...**

- a scambiare i giochi con i coetanei
 a dividere i giochi con i compagni
 ad accettare l'aiuto di un coetaneo
 ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
 a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
 altro

13. **Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?**

.....

14. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).

.....

.....

.....

.....

.....

15. In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

.....

.....

.....

.....

.....

16. Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

N.B. DA RIVEDERE IMPOSTAZIONE IN FUNZIONE DI RICHIESTA (OVVERO INTENSITA' DI REAZIONE ADEGUATA OPPURE SPECIFICAZIONE (ES. PIANGE DISPERATO QUANDO.....))

- piange disperato/a
- si isola, chiudendosi nel mutismo
- si isola, nascondendosi
- si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- non piange mai
- diventa aggressivo/a
- tende ad allontanarsi
- rifiuta il contatto fisico
- ricerca il contatto fisico
- si mostra contrariato/a
- altro

17. Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

.....

.....

.....

.....

Il Presente Protocollo sperimentale per l'accoglienza degli alunni con bisogni educativi speciali, allegato al Piano Annuale Sperimentale d'Inclusione, è stato Deliberato nel Collegio dei docenti del 26 ottobre 2015.

F.to IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Dott.ssa MANUELA SCANDURRA